

Pubblicato su Radio KP
<https://www.geopolitika.ru/it>
22.07.2022

DUGIN A MARDAN: “IL LIBERALISMO HA PRESO IL POSTO DELLA RELIGIONE”

di Aleksandr Dugin e Sergey Mardan

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Sergei Mardan: L'ex primo ministro britannico Tony Blair – lo stesso, ovviamente invecchiato, ma ancora riconoscibile – ha detto che sta per finire l'era del dominio occidentale sul mondo. Lo dici da molto tempo e molto spesso. Incredibilmente, anche loro stanno iniziando a rendersene conto?

Dugin: Non è una domanda facile. Se guardiamo alle dichiarazioni dei più importanti pensatori e filosofi dell'Occidente, così come delle figure pubbliche e politiche, risulta che negli ultimi cento anni, più il pensatore è responsabile, più è profondo e sostanziale, più il futuro e il presente che vede per l'Occidente sono catastrofici. Qui si può pensare a Spengler, Heidegger, filosofi della tradizione tedesca, ma anche a molti pensatori americani, francesi e inglesi. A. Toynbee, per esempio, che ha studiato diverse civiltà, essendo un patriota inglese e sostenendo l'Occidente, ha sostenuto che i Paesi occidentali stanno arrivando a uno stato molto disastroso. Più questi pensatori sono responsabili, più danno una valutazione critica e pessimistica della civiltà occidentale e più la loro prognosi è catastrofica. E anche questa è la tradizione dell'Occidente di essere pessimista, di capire le minacce, di vedere che il dominio occidentale sul mondo sta per finire, che c'è bisogno di rendersi conto di quanti errori e crimini l'Occidente ha commesso nella storia, e parallelamente di promuovere (anche questo è un punto sorprendente) un globalismo ottimista, ignorando tutti i toni tragici, tutta la linea catastrofica, tutte le opere sinfoniche dei critici della civiltà occidentale da parte della civiltà occidentale stessa, e i politici e i pensatori dell'Occidente, pur non essendo affatto nemici dell'Occidente, affermano: stiamo cadendo, siamo in un disastro, abbiamo perso sia il dominio del mondo che la leadership, e abbiamo costruito noi stessi un'anti-civiltà. Alcuni di loro lo dicono, mentre altri – come se non ne sentissero parlare, escludendo completamente le critiche ai propri geni, alle proprie persone più brillanti (Tony Blair, per esempio, è un politico piuttosto brillante). E dicono: continueremo a governare, vi mostreremo il Nuovo Secolo Americano, una nuova dominazione occidentale, correggeremo e abbiamo già corretto gli errori e siamo pronti a

imbarcarci di nuovo in un nuovo ciclo di globalizzazione, inaspriremo ulteriormente le regole del nostro comportamento, tratteremo solo con chi condivide pienamente il nostro nuovo bellissimo sistema di valori.

Questa è una sorta di dissonanza, è come se una metà del cervello occidentale fosse critica e realistica sulla situazione e cercasse di trovare una via d'uscita, mentre l'altra metà vive con un'agenda diversa e non sente nulla. A volte possono coesistere nella stessa mente. Guardiamo a George Soros. Nella metà delle sue opere parla di quanto siano terribili i regimi totalitari, di quanto sia importante promuovere la democrazia, una società aperta, di come il processo di democratizzazione debba essere portato avanti su scala globale, di finanziare le rivoluzioni di colore, di rovesciare i governi indesiderati – cioè fa un sacco di lavoro per rafforzare la posizione dell'Occidente. E allo stesso tempo l'altra metà della sua mente afferma: l'Occidente è crollato, l'America si è trasformata in totalitarismo e non è più in grado di governare il mondo, il sistema economico liberale è crollato, è esploso. Ed è tutto rivendicato dalla stessa persona.

Se si capisce che le cose vanno male, bisogna trovare una via d'uscita, aprirsi ad altri critici, dialogare, ma qui è il contrario. Forse si tratta di una diagnosi. Non escludo che si tratti di una sorta di schizofrenia di civiltà. Abbiamo a che fare con due voci, per così dire. In Occidente ci sono due voci completamente parallele che non si ascoltano. Una voce dice: tutto è perduto. Gli altri dicono: ora ve lo mostriamo!

Serghei Mardan: A conferma di questa tesi, vorrei richiamare la vostra attenzione sulla dichiarazione di ieri di Borrell. Lo stesso giorno c'è un'intervista a Blair che dice che il declino dell'Occidente sta avvenendo, e non nel contesto di "tutto è perduto!", ma lo formula come un problema globale che la società occidentale deve iniziare a combattere o imparare a vivere in questo nuovo mondo. E poi arriva Borrell, uno dei principali funzionari europei, che, con gli occhi sbarrati, si limita a dichiarare: "Terremo le sanzioni fino alla fine, funzioneranno sicuramente, dobbiamo avere pazienza". L'impressione è che quest'uomo si trovi in un contesto completamente diverso.

Dugin: Questa dualità, questo dualismo o schizofrenia di civiltà, si è manifestata all'inizio degli anni Novanta. Poi sono apparsi due progetti: La fine della storia di Fukuyama e Lo scontro delle civiltà di Huntington. Huntington ha detto: il dominio mondiale dell'Occidente non si espanderà più dopo la caduta dell'Unione Sovietica, l'Occidente non conquisterà e sottometterà il mondo intero, ma rimarrà una civiltà tra le altre civiltà. Un'analisi assolutamente sobria e corretta che prepara tutti

gli attori – occidentali e non – ad entrare in un mondo multipolare. Trent'anni di reality check dimostrano che Huntington aveva ragione.

E poi arriva Fukuyama e dice: “No, niente del genere, abbiamo sconfitto l'ultimo avversario formale nella forma del sistema comunista mondiale e il mondo rimarrà con una sola ideologia dominante, il liberalismo”. Tutte le nazioni si sottometteranno ad essa perché nessuno propone un'alternativa. In realtà, sarà la fine della storia, i nostri avversari non hanno argomenti, arriva un'era di un unico ordine mondiale liberale occidentale, chiamato globalizzazione.

Due progetti. Sembrerebbe, scegliete, ascoltate le argomentazioni, fate un esame di realtà. Ciò di cui parlava Fukuyama è confermato? Nulla è stato confermato dagli anni '90. E negli anni 2000 tutto ha cominciato a esplodere come i depositi di munizioni. Tutte le tesi di Fukuyama degli anni Novanta (anche se poi ha cercato di correggerle) stanno crollando oggi. La sua ultima idea è che Putin ha sfidato l'ordine mondiale liberale, un ordine mondiale di norme e regole che ora sono in pericolo e devono essere difese. Qualunque sia la tesi di Fukuyama e di coloro che sono stati sulla sua lunghezza d'onda negli ultimi trent'anni, tutto ciò manca il bersaglio. È tutto sbagliato. Qualunque cosa sostenga, tutto è confutato dalla vita.

Ciononostante, una parte paranoica dell'identità occidentale, compresi i maniaci come Borrell, continua a chiedere più sanzioni contro la Russia, insistendo sui diritti umani, sulla LGBT. Già i sauditi, i partner più stretti, fanno loro intendere che se l'Occidente tratta solo con chi la pensa come loro su tutte le questioni, l'Occidente si ritroverà esclusivamente entro i confini della NATO e perderà il mondo intero, compresi i suoi alleati nel mondo islamico. Ma ciononostante la paranoia occidentale continua... È come un'ossessione: continuare a prescindere da tutto.

Allo stesso tempo, se prendiamo S. Huntington con il suo “Scontro di civiltà”, al contrario, tutto ciò che questo pensatore ha detto trent'anni fa viene attuato. Trent'anni di conferma di una metà della tesi di questo dualismo occidentale. Per inciso, il primo ministro britannico Tony Blair un tempo stava sviluppando l'idea di una “terza via”, ritenendo che il capitalismo classico fosse degenerato. E Blair non è affatto un uomo limitato ed è un pensatore piuttosto interessante. Non sono un suo grande ammiratore e la sua “terza via” non mi sembra affatto sostenibile, ma almeno cercava di pensare in modo critico e alternativo.

E ora si scopre che la linea huntingtoniana è completamente confermata, mentre quella di Fukuyama è fallita. Quindi? E allora? I sostenitori della fine della storia, del Grande Reset, tutti gli Schwab, i forum di Davos,

Soros, continuano a dire la stessa cosa: “più sanzioni, mettere sanzioni alla Cina, demonizzare la Russia, ammonire severamente il mondo islamico, mettere Erdogan al suo posto, isolare l’Iran, bombardare la Corea del Nord con installazioni militari”. E si ripete il solito modo, come se non fosse mai successo nulla. E come se Huntington non fosse mai esistito. E soprattutto, è come se nessuno facesse un controllo della realtà, nessuno confrontasse la direzione in cui stiamo andando. Ma è evidente a tutte le persone di buon senso in Occidente che il mondo sta seguendo la linea di Huntington.

Sergey Mardan: Mi è venuto in mente un pensiero. E se questa loro ostinazione, la loro irreversibilità dal percorso scelto, fosse una peculiare quasi-religiosità? Sembra completamente sparita, sembra assente, ma d’altra parte l’Europa rimane la stessa, come all’epoca della Guerra dei Trent’anni, della Guerra dei Cent’anni, delle Crociate. Feroce, intransigente... Continente di crociati, pronti a massacrare connazionali e stranieri per un’idea.

Dugin: Forse è così. Se guardiamo con attenzione, scopriremo effettivamente il fanatismo, la mania e la fede religiosa nel liberalismo e nel progresso. Mentre questi modelli non funzionano, i premi Nobel vengono distribuiti a destra e a manca agli autori dei concetti di crescita esponenziale, a progressione geometrica, dell’economia liberale globale. Pochi anni dopo questi premi Nobel si scopre il contrario, tutti gli indicatori sono in calo. Eppure, i premi Nobel passano e la religione rimane. Una religione liberale e, in un certo senso, satanica...

Sergey Mardan: L’Occidente è ossessionato, l’Occidente è religiosamente fanatico. Con tutto ciò hanno gettato la religione nella pattumiera della storia.

Dugin: In realtà, il liberalismo ha preso il posto della religione. I dogmi della concezione liberale: il progresso, l’individuo, il singolo sono, di fatto, una sorta di teologia. Non ha una dimensione divina, ma insiste su questi dogmi, regole e norme, proprio come la teologia medievale.

Allo stesso tempo, è interessante che l’Occidente stia combattendo apertamente il proprio razzismo. Proclama: siamo razzisti e dobbiamo liberarcene. Ma l’Occidente supererà il suo razzismo in quanto razzista.

Dichiara: noi combattiamo e voi combattete. Ci scusiamo per i nostri errori – e voi dovrete scusarvi; poi tutti devono accettare questa apologia come un dogma assoluto, e tutte le nazioni, soprattutto quelle non occidentali, soprattutto quelle arretrate, quelle di seconda categoria, a loro avviso, dovrebbero accettarla come piattaforma comune. Anche

l'antirazzismo occidentale diventa assolutamente razzista e l'antifascismo diventa fascista. Il liberalismo diventa totalitario. Il suo nucleo rimane invariato. Si tratta, infatti, di una sorta di etnocentrismo, dove al centro c'è l'Occidente, la sua storia. Intorno alla periferia, su cui getta il suo potere, ora economico, informativo, tecnologico. Tutti devono obbedire rigorosamente a lui. Anche se richiede a tutti di pentirsi della propria esperienza coloniale. È un paradosso, è orwelliano.

Credo che tutti avessero paura che Orwell venisse, mi riferisco a "1984", dall'Europa dell'Est, dai Paesi socialisti. Questo fenomeno di "1984" non è arrivato da dove ci si aspettava. Viviamo in un mondo liberale totalmente totalitario, con un'ideologia razzista e nazista totalmente fanatica, che, proprio come quella di Orwell, proclama: l'amore è odio, la guerra è pace, la povertà è ricchezza, la ricchezza è povertà. E impone questi paradossi ideologici a tutti in modo terribile. Se non la pensate così, vi "aboliremo". Da qui la "cultura dell'annullamento" e oggi è diventato semplicemente onnipresente.

E gli occidentali che ancora conservano il senno sono inorriditi da ciò che è diventata la loro cultura, la loro civiltà. Sono completamente scollegati da qualsiasi realtà e sono caduti in uno speciale stato fanatico e maniacale. Vedendo che per loro tutto sta andando a rotoli, dicono: "No, non sta andando a rotoli, sta diventando più forte". Quando vedono che stanno perdendo, dicono: "stiamo vincendo". E lo vediamo in Ucraina. L'Occidente ha insegnato all'Ucraina a non vincere, a non combattere, a non difendere i propri interessi, ma a delirare, esattamente a delirare. Ed è un'illusione di rete molto efficace. Quando si perdono dei territori, si dice, come gli ucraini: "Non importa, le nostre truppe sono in piedi vicino a Rostov, presto Belgorod e Mosca saranno prese". Minsk, infatti, è già nostra.

Meno successi, più fallimenti, più perdite, più queste aspettative crescono. È una forma di disturbo mentale collettivo, ma non è semplicemente ucraina. Pensiamo che sia così anche in Ucraina, eppure è così in tutta Europa. Draghi dice che se ne va, Mattarella risponde che non può andarsene, essendo stato cacciato. Macron non ha un vero sostegno da parte della popolazione, i gilet gialli lo combattono da anni e lui afferma "sono il leader di maggior successo". Lo stesso vale per Scholz. Questi governanti stanno suggerendo al loro popolo di adottare misure incredibili. Hanno semplicemente fallito. Con la Russia si sarebbe dovuto parlare seriamente fin dall'inizio. Ma nessuno la vedeva così. E così l'illusione sostituisce la realtà.

Sergey Mardan: Proporrò questa variante per spiegare perché si

comportano così. Forse non si tratta di fanatismo, ma di una sorta di razionalismo? Esistono da quattrocento anni in una concezione in cui il “miliardo d’oro” domina il mondo (ora un miliardo, prima era molto meno). Un mondo eurocentrico. L’Europa è circondata da periferie, colonie, le risucchia. E tutto questo ha preso forma, cambiando in qualche modo. Ma nulla è cambiato in modo sostanziale. Il centro si è spostato dalla Gran Bretagna a New York, a Washington. Ora si sta rompendo tutto. Il sistema del dollaro si sta rompendo, l’economia globale si sta rompendo come fenomeno che è stato progettato per alimentarli, per far gola a questo “miliardo d’oro”, e si sta rompendo tutto. E non sono pronti ad accettarlo, perché nel nuovo mondo, in un mondo non eurocentrico, sarà molto triste. Si rifiutano solo di riconoscere la realtà, tutto qui.

Dugin: Lei ha assolutamente ragione. Inoltre, la loro visione si sta sgretolando. Un tempo la visione razzista prevedeva che i “bianchi” fossero percepiti come “prima classe”, i “gialli” come “seconda classe” e i “neri” come “terza classe”. Razzismo puro. Risale al XIX secolo. Tra l’altro, era praticata soprattutto dai liberali. Il liberalismo inglese e britannico era completamente razzista. A volte si dice che il razzismo è arrivato in Europa con Hitler, ma il razzismo è arrivato in Germania dall’Inghilterra, dalla liberale Inghilterra britannica, attraverso gli scritti di Chamberlain. I tedeschi non erano razzisti fino a quando non hanno subito l’influenza maligna e mostruosa dei liberali inglesi. Il liberalismo è un fenomeno razzista alla radice.

A quel punto è nata l’idea: i bianchi, poi i gialli, poi i neri. Naturalmente, nel XX secolo questo sistema è stato abbandonato, ma cosa abbiamo oggi? Centro, semiperiferia, periferia. Nord ricco, zona intermedia, Sud povero. Civiltà, barbarie, ferocia. Tutte queste tassonomie, tutte queste gerarchie sono rimaste invariate. Al centro c’è l’Occidente, intorno ci sono quelli che seguono l’Occidente, la Lega delle democrazie, e alla periferia ci sono tutti gli Stati canaglia, gli Stati canaglia. Lo stesso modello. E ora si sta sgretolando. E in effetti non funziona più. Perché non soddisfa nessuno. Né colonie, né oppositori dell’Occidente, né amici dell’Occidente. Non corrisponde più alla realtà.

Ed è qui che nasce quella strana sensazione, quando il mondo è già molto diverso e gli vengono affibbiati tutti questi modelli razzisti. È la disperazione. È chiaro che l’Occidente avrà una vita leggermente peggiore, ma questo è l’Occidente dell’adattamento, fatto per trovare delle vie d’uscita, per costruire un nuovo modello. Pensano di essere molto flessibili, pieni di risorse e di rubare cervelli al mondo intero. Quindi, fate in modo che questi cervelli giustifichino come l’Occidente

possa sopravvivere nel mondo multipolare. Forse si può trovare un modo senza colonizzazione, senza questo liberalismo totalmente totalitario.

A proposito, per quanto riguarda Trump. Quando è arrivato Trump, l'America stessa è andata in quella direzione. Il problema era come rimanere una potenza forte quando ci sono altri poli. È a questo che dobbiamo pensare. È realistico. È una cosa a cui pensare svegliandosi, tornando in sé. Un approccio sano è come trovare un posto per l'Occidente, per la civiltà occidentale nel contesto di altre civiltà, russa, cinese, indiana, islamica, che sono francamente sorte. Come dovrebbe porsi l'Occidente nei confronti di queste civiltà, come posizionarsi, come sviluppare la propria economia, come costruire relazioni? Non è un compito facile, ma credo che si possa fare.

Ma per risolverlo, dobbiamo impostarlo. Così vediamo Borrell, vediamo Biden, vediamo Soros, vediamo Schwab. Vediamo dei maniaci davanti a noi. Non sono vecchi nemmeno per l'età, ma per la loro coscienza. Vogliono mantenere il dominio occidentale ad ogni costo. Anche se non esiste più, se ne parla ancora. Si tratta di un'assurdità senile. Le persone sono in pensione da molto tempo, ma continuano a vestirsi e ad andare nella tromba delle scale ogni mattina per affidare dei compiti a qualcuno. Mi è capitata una cosa simile negli anni '80: avevamo un vicino di casa di questo tipo. All'inizio era un alto dirigente, poi è andato in pensione e gradualmente è impazzito. E ogni giorno andava al lavoro e urlava. Si metteva in piedi nella tromba delle scale e urlava ai suoi subordinati. Non era divertente, era sinistro.

Biden mi ricorda il tipo di manager tardo-sovietico, fuori di testa, che urla contro il nulla. Nessuno lo sente, solo la moglie di tanto in tanto, quando si dispiace per lui, lo riporta nella sua stanza.

Sergey Mardan: Gli dà una pillola.

Dugin: L'Occidente si trova esattamente in questa condizione. Si tratta di un mondo che non esiste. L'Occidente è un malato di violenza. Allo stesso tempo ha armi nucleari, può anche imporre sanzioni, fornisce armi a lungo raggio ai maniaci ucraini, dà vita a maniaci che credono in essa. Persone giovani, sane e normali davanti ai loro occhi, sotto l'influenza di questo oscurantismo senile, si trasformano in mostri. È tutto liberismo. Il liberalismo è un contagio. In realtà paralizza le persone. Alle persone viene detto: tutto è permesso, sei un individuo, non hai alcuna identità collettiva. E un uomo ci crede, ci casca. E perde tutta l'umanità, diventa come un maniaco, come quella parte occidentale dell'umanità.

Credo che la liberazione dell'Occidente avverrà al suo interno.